

SPLENDORE

che il fascismo a cui aveva aderito era diverso da quello ufficiale, da quello ad esempio del suo maestro Gentile, che nell'aprile del 1944 era stato ucciso dai partigiani. Nel dicembre del 1944 la Commissione per l'epurazione del personale universitario prosciolsse Spirito, sostenendo che le sue attività durante il ventennio si erano limitate «ad una costruzione dottrinarina» (Fioravanti, 2013, p. 1908). Così, nonostante il ricorso dell'alto commissario aggiunto per l'epurazione Mauro Scoccimarro, Spirito venne riammesso in servizio. Da allora tornò a insegnare presso l'Università di Roma e assunse la direzione del *Giornale critico della filosofia italiana*. Dal 1951 fu chiamata alla cattedra di filosofia teoretica.

In realtà, negli anni del dopoguerra Spirito non si limitò all'attività accademica e, com'era accaduto durante il fascismo, tornò a essere un intellettuale pubblico, collaborò con vari giornali occupandosi di politica e di cultura, pur non tralasciando mai la sua principale attività di docente universitario e studioso di filosofia. Per questo continuò a lavorare sul rapporto fra scienza e filosofia e sulla critica contro l'individualismo e la democrazia.

Affascinato dallo spettacolo di un «miliardo di uomini che hanno creduto alla nascita della verità» (*Memorie di un incosciente*, cit., p. 68), dopo aver visitato l'Unione Sovietica e la Cina, Spirito nel 1962 pubblicò *Comunismo cinese e comunismo russo*. E in effetti il tema della sua ricerca non cambiò. Dello stesso comunismo cinese l'aspetto che più lo interessò, ancora alla metà degli anni Settanta, non riguardò il tema della vita del miliardo di cinesi ma l'irrigidirsi della rivoluzione, il suo tradire se stessa. Da questo punto di vista la coerenza di Spirito non venne meno: egli fu e restò un intellettuale totalitario, antidemocratico e antiliberalista, nemico severo dell'individualismo e di una visione della politica e della democrazia decisamente lontana e diversa da quella delle democrazie occidentali.

Nel 1966, con il volume *Dal mito alla scienza* Spirito tornò a studiare il problematicismo; nel 1971 con Augusto Del Noce scrisse *Tramonto o eclissi dei valori tradizionali*, e sempre nel 1971 *Storia della mia ricerca*, nel quale tornò su un tema per lui particolarmente importante: quello del

rapporto fra la filosofia e la scienza. Negli stessi anni riprese gli studi corporativi e, come presidente della Fondazione Giovanni Gentile, nel 1975 organizzò, con l'Istituto della Enciclopedia Italiana e la Scuola normale superiore di Pisa, il primo convegno internazionale sul filosofo, *Il pensiero di Giovanni Gentile*. L'anno dopo pubblicò *Dall'attualismo al problematicismo*, che, con il già citato *Memorie di un incosciente*, costituì il bilancio scientifico della sua vita di ricerca.

Nel 1977 sposò Gianna Saba. Morì a Roma il 28 aprile 1979.

Nel 1981 è stata costituita la Fondazione Ugo Spirito, intorno alla biblioteca e all'archivio del filosofo.

FONTI E BIBL.: Archivio centrale dello Stato, Ministero degli Interni, Direzione generale di pubblica sicurezza, fascicoli personali, *Ugo Spirito*, b. 1299.

La bibliografia completa delle opere di Spirito si trova in *L'opera di U. S.: bibliografia*, a cura di F. Tamassia, Roma 1986. M.F. Sciacca, *La filosofia oggi*, II, Milano 1954, pp. 43 s., 48-54; A. Negri, *Dal corporativismo comunista all'unanimità scientifica: itinerario teoretico di U. S.*, Manduria 1964; A. Asor Rosa, *Una polemica corporativa*, in *Storia d'Italia*, I-II, Torino 1975, pp. 1488-1499; L. Punzo, *La soluzione corporativa dell'attualismo di U. S.*, Napoli 1984; *Il pensiero di U. S., Atti del Convegno internazionale... 1987*, IV, *Dall'unità a oggi*, 2, e un fascicolo *Appendici-Indici*, Roma 1988-1990; G. Parlato, *Il carteggio Bottai-Spirito, 1924-1932*, in *Annali della Fondazione U. S.*, VI (1994), pp. 103-126; G. Dessì, *U. S.: filosofia e rivoluzione*, Milano-Trento 1999; H.A. Cavallera, *U. S. e la ricerca dell'incontrovertibile*, Formello 2000; G. Parlato, *U. S.*, in *Dizionario del fascismo*, a cura di V. de Grazia - S. Luzzatto, II, L-Z, Torino 2003, p. 660; M. Fioravanti, *Il fascismo dei corporativisti: U. S.*, in *Giornale di storia contemporanea*, IX (2006), 1, pp. 57-79; A. Tarquini, *Il Gentile dei fascisti: gentiliani e antigentiliani nel regime fascista*, Bologna 2009, pp. 80, 279-290; D. Breschi, *Spirito del Novecento: il secolo di U. S., dal fascismo alla contestazione*, Soveria Mannelli 2010; M. Fioravanti, *U. S.*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani, XII-XX secolo*, a cura di I. Birocchi, et al., II, Bologna 2013, pp. 1907 s.

ALESSANDRA TARQUINI

SPLENDORE, ALFONSO. – Nacque a Fagnano Castello (Cosenza) il 25 aprile 1871 da Luigi e da Gaetana Gallo.

Dopo aver completato gli studi secondari al liceo Umberto I di Napoli, si laureò con lode in medicina e chirurgia a Roma, il 24 luglio 1897, discutendo la tesi *Come si difendono gli organismi mono e pluricellulari*

(*animali e vegetali*) dagli agenti deleteri, poi pubblicata in Brasile nel 1899.

Fu assistente volontario all'istituto d'igiene di Roma diretto dal malarologo Angelo Celli (1857-1914), dove ebbe tra i suoi maestri il medico Claudio Fermi (1862-1952). Nel 1899, per approfondire la parassitologia, lasciò l'Italia e si trasferì a San Paolo del Brasile. Ottenuta l'abilitazione dalla facoltà di medicina di Rio de Janeiro, che gli aveva automaticamente riconosciuto il titolo italiano, Splendore non solo si dedicò alla professione medica, ma proseguì anche le sue ricerche collaborando con Adolpho Lutz (1855-1940) all'Istituto batteriologico. A San Paolo diresse inoltre il laboratorio di batteriologia dell'hospital da Real Sociedade de beneficência portuguesa e fondò quello dell'hospital Humberto I. Con Lutz lavorò sulla pebrina, l'atrofia dei bachi da seta causata dalle spore del protozoo *Nosema bombycis*, che dalla seconda metà del XIX secolo minacciava la sericoltura francese e italiana (*Centralblatt für Bakteriologie, Parasitenkunde und Infektionskrankheiten*, 1902, vol. 32, 2, pp. 150-157; 1904, vol. 36, 5, pp. 645-650; 1908, vol. 46, 4, pp. 311-315; *Rivista di patologia vegetale*, X (1903), pp. 337-345).

In questi anni Splendore studiò vari tipi di micosi e parassitosi. Al VI Congresso brasiliano di medicina e chirurgia, insieme a Lutz, illustrò un caso umano di sporotricosi (*Revista médica de São Paulo*, X (1907), 21, pp. 443-450; *Annali d'igiene...*, XVII (1907), 4, pp. 581-606; *Centralblatt für Bakteriologie, Parasitenkunde und Infektionskrankheiten*, 1907, vol. 45, pp. 631-637; 1908, vol. 46, 1, pp. 21-30; 2, pp. 97-104). Successivamente, ritenne di aver identificato in una paziente italiana una sottospecie dello *Sporothrix schenckii*, da lui denominata *Asteroides*. Nel 1908 scoprì inoltre che la miasi, parassitosi provocata dalle larve dei ditteri, poteva essere trasmessa anche dalla *Sarcophaga lambens*, una mosca diffusa nell'America meridionale.

La nota *Un nuovo protozoo parassita de' conigli incontrato nelle lesioni anatomiche d'una malattia che ricorda in molti punti il Kala-azar dell'uomo*, comunicata il 16 luglio 1908 e apparsa poi sulla *Revista da Sociedade científica de São Paulo* (III (1908), 10-2, pp. 109-112), fu decisiva per la storia della toxoplasmosi. Lo stesso protozoo

venne rinvenuto anche in un piccolo roditore africano, lo *Ctenodactylus gondii*, presso l'Istituto Pasteur di Tunisi, da Charles Nicolle (1866-1936) e Louis Manceaux (1865-1934), che lo denominarono *toxoplasma*. Splendore – che per primo, durante il I Congresso internazionale di patologia comparata (Parigi, 17-23 ottobre 1912), aveva intuito i possibili pericoli per la salute umana – lo definì invece «toxoplasma cuniculi». Splendore è associato anche alla scoperta del fungo (*Paracoccidioides brasiliensis*) responsabile della blastomicosi sudamericana, una malattia infettiva nota oggi come malattia di Lutz-Splendore-Almeida. Risalgono al 1911 le osservazioni su una nuova forma di leishmaniosi.

Nel 1912, ritornato in Italia, conseguì la libera docenza in batteriologia prima all'Università di Parma e poi, dopo aver chiesto il trasferimento, all'Università di Roma, dove venne incaricato degli insegnamenti di microbiologia tropicale e protozoologia. I programmi dei suoi corsi (1914-15, 1916-17, 1918-19) erano aggiornati ai principali risultati delle sue ricerche in Brasile. In una lettera del 10 ottobre 1912 al rettore dell'Università di Roma, Giovanni Battista Grassi (1854-1925), direttore dell'istituto di anatomia comparata, chiese di nominare Splendore conservatore straordinario al posto di Francesco Neri (Università di Roma La Sapienza, Archivio generale, *Fascicolo personale*, AS 3809).

Durante il primo conflitto mondiale Splendore, con il grado di tenente colonnello medico di complemento, su incarico del ministero dell'Agricoltura si occupò del problema dell'invasione delle arvicole in Puglia, responsabili, soprattutto nel foggiano, della devastazione di interi raccolti di cereali.

I rimedi fino ad allora sperimentati – meccanici (trappole per impedire il passaggio dei roditori), chimici (veleni come il fluoruro di zinco) e biologici (trasmissione per via sottocutanea o digerente di 'virus' muricidi come il bacillo di Löffler o di Danysz) – si erano rivelati inefficaci. Splendore perseguì la via biologica, innescando un'epizoozia tra le arvicole. Partendo, infatti, da dati raccolti a Roma presso il laboratorio di entomologia e poi sul posto, a Cerignola (Foggia), Splendore registrò un'anomala mortalità dei roditori a causa di un microrganismo, da lui poi denominato *Bacterium pitymysi*. Sfruttando il cannibalismo osservato

SPOLVERINI

in natura tra i roditori, Splendore facilitò la trasmissione della malattia, liberando nelle aree più infestate arvicole precedentemente inoculate con il microorganismo, che avrebbero così infettato gli individui sani, fino a completa estinzione della popolazione infestante. I risultati furono molto incoraggianti e vennero illustrati nei *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei (Per la lotta contro le arvicole*, s. 5, 1916, vol. 25, 2, pp. 46-49, 218-224; *Ancora per la lotta contro le arvicole*, *ibid.*, pp. 516-521), nel *Bollettino del ministero di Agricoltura...* (s. B, 1918, vol. 2, 1-6, pp. 1-9) e negli *Annali d'igiene* (1920, vol. 30, pp. 445-468).

In riconoscimento dei suoi meriti nella lotta alle arvicole, Splendore ricevette un'onorificenza dai Consorzi antifillosserici della provincia di Foggia (cfr. Gallo - Tagarelli, 2002, p. 292, n. 17).

Nel 1920 Splendore ritornò definitivamente in Brasile. Per effetto del decreto ministeriale del 1° aprile 1929, non avendo insegnato tra il 1920-21 e il 1924-25 senza legittimo impedimento, decadde dalla libera docenza. Nel 1925 rifiutò anche la cattedra di microbiologia offertagli dall'Università di Bologna. È di questo anno il suo ultimo intervento pubblico, in occasione della commemorazione di Grassi, pubblicato poi in Brasile (*Ars medica*, II (1925), pp. 1-14).

In seguito, si ritirò dalle scene, fino alla morte avvenuta a San Paolo il 30 aprile 1953. Non sono infatti note attività di ricerca negli anni 1925-53.

Socio corrispondente di numerose società scientifiche internazionali (come la Sociedade científica de São Paulo, che contribuì a fondare), Splendore si spese molto anche per i suoi connazionali in Brasile, abbracciando la causa di diverse associazioni italiane. Per il sostegno al patronato degli emigranti, venne insignito della medaglia d'oro e del diploma di benemerenzza della Società di mutuo soccorso Galileo Galilei di San Paolo.

Sposato con Marietta Schiffini, originaria di Orsomarso (Cosenza) e figlia di Luigi (1855-1920), imprenditore di successo della 'colonia italiana' di San Paolo, Splendore ebbe otto figli, uno dei quali, Eduardo, morì prematuramente. La *cadeira* n. 5 dell'Accademia de medicina de São Paulo, a lui dedicata, è dal 1986 ricoperta dal nipote, Affonso Renato Meira (nato nel 1931), figlio di Gaetana Splendore.

FONTI E BIBL.: Università di Roma La Sapienza, Archivio generale, *Fascicolo personale*, AS 3809;

Attività didattiche, facoltà di medicina e chirurgia, libretti, bb. 7, 9, 11. Per il carteggio Splendore-Grassi: Roma, Museo di anatomia comparata Battista Grassi, *Fondo Grassi, Corrispondenza*; Archivio privato casa Gallo-Splendore (cfr. Gallo - Tagarelli, 2002).

M. Gallo - A. Tagarelli, *A. S. parassitologo calabrese*, in *Peste e pestilenze, stampa medica. Croce rossa italiana. Medicina oggi. Atti del XLI Congresso nazionale...* 2001, a cura di A.E. Distanto - M.L. Portulano-Scoditti, Mesagne 2002, pp. 287-292; A.R. Meira, *A.S.: facetas da vida do descobridor do Toxoplasma*, in *Scientia medica*, XX (2010), 1, pp. 9-12. LUCA TONETTI

SPOLVERINI, ILARIO (Pier Ilario). – Pittore, 1657-1734: v. www.treccani.it.

SPOLVERINI, LUIGI MARTINO. – Nacque a San Martino al Cimino, provincia di Viterbo, il 20 agosto 1873, da Agostino e da Maria Cecchetti.

Compì gli studi universitari a Roma, dove si laureò in medicina e chirurgia nel luglio del 1897, iniziando in quell'anno la sua carriera negli ospedali romani come assistente e quindi come aiuto. Nel 1902 fu medico del Comune di Roma e, dal 1903 al 1921, ispettore per la vigilanza sul baliafico e sull'infanzia. Nel 1920 fu tra gli organizzatori, a Roma, del Primo Congresso nazionale per la protezione dell'infanzia. Insieme a Lorenzo Sympa ne curò la pubblicazione degli *Atti*.

Allievo di Luigi Concetti, dal 1900 fu assistente nella clinica pediatrica di Roma, nel 1903 ottenne la libera docenza in patologia e clinica pediatrica e nel 1905 fu nominato aiuto, rimanendo accanto al maestro fino alla sua morte, avvenuta nel 1920. Nel 1907, al VI Convegno italiano di pediatria che si tenne a Padova, venne eletto consigliere della Società italiana di pediatria, della quale fu tra i fondatori nel 1898, e nel 1911 segretario generale.

Nel 1918 fu nominato vicedirettore dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù a Roma. Negli anni in cui ricoprì questo incarico la sua produzione scientifica si concentrò sulla descrizione dell'elevata mortalità infantile a Roma e sulle misure adottate per ridurla, in particolare su come fare per assicurare ai lattanti un'alimentazione adeguata, sia al seno materno sia da balia sia con il latte dato con il biberon.

Il 16 ottobre 1920 venne nominato professore straordinario di clinica pediatrica all'Università degli studi di Cagliari, dove